

Sanità

Le Regioni unite contro i tagli «Pronte a ricorrere alla Consulta»

Il sottosegretario Gemmato difende l'operato del governo Meloni dopo i rilievi di 14 luminari sul sistema sanitario. Ma resta aperto il dibattito sul rinvio dei tariffari. Cartabellotta: «Ennesimo ritardo a spese dei cittadini»

Andrea TAFURO

Le regioni si schierano contro i tagli alla sanità, a partire da quelli al Pnrr. Tra le richieste avanzate al Governo: l'abrogazione del titolo 1 comma 13 del disegno di legge Pnrr che taglia 1,2 miliardi alle Regioni relativi prevalentemente a opere per la sicurezza sismica delle strutture ospedaliere, o un impegno formale per la reintegrazione dei fondi. «Utilizzeremo tutti i canali della collaborazione e anche quelli di non collaborazione, se necessario, - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - per tutelare il più possibile il Servizio sanitario nazionale. Penso che sia un obiettivo di tutti, in primis del governo, dare una risposta che possa migliorare la risposta sanitaria del Paese. Da una interlocuzione informale abbiamo visto un'apertura del governo». In alternativa le Regioni sarebbero pronte a ricorrere alla Corte Costituzionale.

La replica agli affondi partiti dei territori, invece, è del sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, intervenuto a difesa dell'operato del governo Meloni, e alla lettera inviata da 14 scienziati per maggiori risorse al sistema sanitario. Gemmato offre un'analisi allargata sullo stato di salute della sanità pubblica in Italia. «Non ci voleva certamente il parere di autorevoli scienziati - dice - per constatare che in Italia

c'è la necessità di un'importante revisione del Servizio Sanitario Nazionale. Liste di attesa, carenza di medici, finanziamento sanitario: questioni che affrontiamo giornalmente da 16 mesi, ma che affliggono la sanità pubblica da almeno quindici anni, quando a governare non era questa compagine politica. Il nostro è un Ssn ingolfato da anni e anni di definanziamento e modelli organizzativi non più funzionali: l'emergenza pandemica ha fatto da spartiacque e ha messo in evidenza le vulnerabilità stratificate nel tempo di un'assistenza sbilanciata: tra ospedale e territorio, tra Nord e Sud, tra aree delle stesse Regioni».

Nella nuova agenda politica, per Gemmato, il Governo Meloni ha rimesso la salute al centro, «ponendo sul fondo sanitario nazionale 134 miliardi di euro per il 2024, con un investimento di oltre 11 miliardi per il prossimo triennio». Abbattimento delle liste d'attesa e valorizzazione del personale sanitario sono gli altri due temi affrontati da Gemmato.

«Abbiamo previsto - ha detto il sottosegretario alla Salute - l'aumento della tariffa oraria per medici e infermieri per le prestazioni aggiuntive che mirano ad affrontare la carenza di personale medico e del comparto, ridurre l'abuso delle esternalizzazioni e incentivare i professionisti sani-

tari a svolgere lavoro in più su base volontaria e, di conseguenza, abbattere le liste d'attesa. Abbiamo stanziato 2,4 miliardi per il rinnovo contrattuale del personale del Ssn che consentono di rivedere al rialzo un accordo collettivo fermo da anni e che testimoniano l'attenzione al capitale umano, il vero motore e propulsore della sanità».

Il dibattito sul rinvio dei Lea all'1 gennaio 2025 resta aperto, con il presidente della fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, tornato a martellare. «L'ulteriore slittamento del nuovo tariffario dei Livelli essenziali di assistenza è l'ennesimo imperdonabile ritardo nell'accesso alle cure essenziali e fonte di frustrazione e disagio per i cittadini. L'incertezza sui tempi di attuazione e l'invito della Ragioneria Generale dello Stato a vincolare le risorse già ricevute dalle Regioni solo al nuovo tariffario, e non a dirottare su altro, dipingono un quadro a tinte fosche per il futuro del Ssn». Secondo il presidente **Gimbe**, «la coperta è sempre più corta e si dirottano fondi destinati ad altri settori



Peso: 37%

per finanziare quanto tagliato dalla revisione del Pnrr Missione Salute», dunque, per Cartabellotta «è essenziale che il Governo si impegni a garantire finanziamenti adeguati per la sanità e le Regioni a spenderli in maniera efficiente, altrimenti saranno i cittadini a pagarne le spese».

Analisi critica sullo stop ai nuovi tariffari anche da Ilaria Ciancaleoni Bartoli, direttrice dell'Osservatorio Malattie Rare (OMaR). «L'aggiornamento andava fatto ora. I soldi, in questi ultimi anni, le Regioni li hanno già ricevuti. Al-

cune di quelle non in deficit erano pronte per partire con i nuovi Lea, altre continuano a non volersi adeguare: non è giusto perché alimentano le disuguaglianze già esistenti nell'offerta sanitaria». Infine, sulla questione dello screening neonatale esteso (Sne) per le malattie rare «il Governo - spiega - ha voluto far rientrare lo screening per l'atrofia muscolare spinale (Sma) nell'aggiornamento dei Lea, non vorremmo che questo ulteriore slittamento venisse visto come un motivo

o una scusa per rimandare ancora l'aggiornamento del panel delle malattie da sottoporre a Sne».



Peso:37%